



Un compito esaltante dalla campagna «Uno di noi»

Pubblichiamo un estratto della lezione magistrale tenuta il 30 novembre scorso dal presidente del Movimento per la vita italiano all'Università ambrosiana di Milano sul tema: «Le prove dell'esistenza dell'uomo: coerenze e incoerenze con la cultura del diritto in Italia e in Europa».

DI CARLO CASINI

Sono molto lieto di ciò che Papa Francesco ha scritto ai nn. 213 e 214 dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*. In particolare sono contento dell'affermazione che «La difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. È un fine in sé stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà. Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno. La sola ragione è sufficiente per riconoscere il valore inviolabile di ogni vita umana...» Sono molto contento perché Papa Francesco pone il riconoscimento di valore della vita nascente come fondamento dei diritti umani e proprio la riflessione sui diritti dell'uomo è il varco che consente il dialogo tra credenti e non credenti e - in materia di aborto e procreazione artificiale - tra pro life e pro choice. Il collegamento non è nuovo. Basta rileggere l'*Evangelium Vitae* di Giovanni Paolo II, ma in Papa Francesco colpisce l'inserimento del tema giuridico nel contesto dell'amore privilegiato per i poveri e i deboli. La speranza è che la grande attenzione e simpatia verso il pontefice «venuto dalla fine del



Un'Europa con l'anima

mondo» per la sua umiltà e la sua insistita attenzione alle «periferie», trascini con sé anche molti c.d. «abortisti» verso la breccia che rompe il muro della incomunicabilità. Sono lieto anche perché le parole di Francesco danno il più giusto e ampio orizzonte a quella iniziativa dei cittadini europei denominata «Uno di noi» la cui prima fase «con la raccolta di due milioni di adesioni in tutta l'Unione Europea si è conclusa proprio in questi giorni. L'iniziativa chiede poco alle istituzioni europee (non finanziare mai la distruzione di embrioni umani, ma pone la grande questione della titolarità dei diritti umani. La *Dichiarazione universale* del 1948, ripetuta o richiamata in decine di atti internazionali e in tutte le successive costituzioni nazionali, fa dipendere le speranze civili dell'umanità (la giustizia, la libertà e la pace) dal riconoscimento della dignità di

ogni essere appartenente alla famiglia umana. Ma chi è l'uomo? Un tempo il problema era la prova dell'esistenza di Dio, oggi il problema è la prova dell'esistenza dell'uomo la cui identità è fatta naufragare nella categoria degli esseri senzienti oppure, quando egli è ricco esclusivamente della sua umanità - come avviene all'inizio e alla fine della sua vita - è ridotta a quella di una cosa, di un oggetto appartenente ad altri proprietà, come si sta sostenendo in questi mesi dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. La motivazione è utilitaristica, cioè espressione di prepotenza negativa della ragione, come ben risulta ad esempio dal rapporto Warnock che fin dal 1984 ha giustificato nel Regno Unito la sperimentazione distruttiva di embrioni umani. Ma quando si abbandona la ragione fioriscono le ipocrisie e le contraddizioni. Come ad esempio,

conciliare l'abolizione della pena di morte con la condanna a morte di milioni di innocenti ogni anno nel seno materno o nei laboratori biotecnologici? Come non avvertire turbamento nel confrontare il titolo dell'art. 1 della legge 194 con le centinaia di migliaia di figli uccisi ogni anno in Italia in applicazione di quella medesima legge? La prova dell'esistenza dell'uomo riguarda dunque l'uomo che sia soltanto uomo. Perciò, lo sguardo sul concetto che lo riconosce come «Uno di noi» è esattamente quello che costituisce i diritti umani nel loro complesso. A quale sguardo mi riferisco? A quello dell'uomo sull'uomo, cioè allo sguardo che è nella mente e nel cuore prima che negli occhi. È la mente, cioè la ragione, che vede - cioè che fino a sessant'anni fa non si vedeva: la meraviglia del vero «big bang» della creazione. È la mente, che dopo essersi

DOCUMENTI

L'«Evangelii gaudium» di Papa Francesco invita ad avere cura dei bambini nascituri

Tra questi deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo. Frequentemente, per ridicolizzare allegramente la difesa che la Chiesa fa delle vite dei nascituri, si fa in modo di presentare la sua posizione come qualcosa di ideologico, oscurantista e conservatore. Eppure questa difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. È un fine in sé stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà. Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno. La sola ragione è sufficiente per riconoscere il valore inviolabile di ogni vita umana, ma se la guardiamo anche a partire dalla fede, «ogni violazione della dignità personale dell'essere umano grida vendetta al cospetto di Dio e si configura come offesa al Creatore dell'uomo».

Proprio perché è una questione che ha a che fare con la coerenza interna del nostro messaggio sul valore della persona umana, non ci si deve attendere che la Chiesa cambi la sua posizione su questa questione. Voglio essere del tutto onesto al riguardo. Questo non è un argomento soggetto a presunte riforme o a «modernizzazioni». Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana. Però è anche vero che abbiamo fatto poco per accompagnare adeguatamente le donne che si trovano in situazioni molto dure, dove l'aborto si presenta loro come una rapida soluzione alle loro profonde angustie, particolarmente quando la vita che cresce in loro è sorta come conseguenza di una violenza o in un contesto di estrema povertà. Chi può non capire tali situazioni così dolorose?

Evangelii gaudium, 213 e 214

IN BREVE

Ambrogino d'oro a Paola Bonzi

Domani (ore 10.30) al Teatro Dal Verme di Milano Paola Bonzi, fondatrice e direttrice del Centro di aiuto alla vita Mangiagli, riceverà una medaglia d'oro di benemerita civica. Lo ha deciso il Comune di Milano per la sua trentennale attività presso il Cav stesso.

Domani all'Aya marcia per la vita

Domani pomeriggio all'Aya (Paesi Bassi) si svolgerà l'annuale Aya per la vita organizzata dal Schreut om Leven e da Cry for Life. I manifestanti si raduneranno alle ore 13.00 di fronte alla Camera dei Comuni. Il corteo si concluderà in piazza Plein. L'iniziativa è a sostegno di "Uno di noi".

Roma, in festa il Cav Ardeatino

Domenica alle ore 18.00 a Roma il Centro di aiuto Ardeatino (presso la parrocchia S. Giovanna Antida, via R. Ferruzzi 110) festeggerà con tutti i volontari il suo secondo anno di attività. Dopo la Messa con le mamme, i bambini, i volontari, gli amici e i sostenitori, presso l'aula Giovanni Paolo II è in programma "La fiaba del Cav! Storie per immagini raccontate dalle mamme". Da domani a domenica i volontari del Cav saranno presenti presso il Parco giochi parrocchiale con un Mercatino di Natale.

A Genova la culla di Gesù Bambino

Da ieri a Genova presso il Museo dei beni culturali Cappuccini (Viale IV Novembre 5) è visitabile la mostra "La culla di Gesù Bambino. Il valore della vita". Questi gli orari: da martedì a domenica dalle 14.30 alle 18.00; il giovedì anche dalle 10.00 alle 13.00. L'iniziativa è dei Frati Cappuccini con la collaborazione del locale Cav. Nell'ambito della rassegna giovedì 12 alle ore 18.00, nella chiesa di S. Caterina, Silvia Rossetto terrà una relazione sulla maternità di Maria attraverso l'arte.

Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli "Amici per la vita" a chi richiede il "Manuale sull'aborto" di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano" o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm.

Appello dei giovani pro-life alla Ue: Si risponda sì all'Iniziativa «Uno di Noi»

I trecento vincitori del Concorso europeo, riuniti a Strasburgo, hanno approvato un documento che sarà consegnato alla Commissione

DI GIOVANNA SEDDA

I giovani riempiono di gioia ed entusiasmo il mondo, anche quello che potrebbe apparire come più freddo: la politica. Giovani che, grazie al Movimento per la Vita italiano, hanno vissuto un'esperienza indimenticabile, trovandosi immersi nella realtà europea delle Istituzioni di Strasburgo da protagonisti e auspicando un cambiamento coerente con i propri valori. Quest'anno, i trecento ragazzi vincitori della 26ª edizione del Concorso scolastico europeo hanno lanciato un appello preciso all'Unione Europea, ai governi e al mondo della cultura, in occasione della loro permanenza a Strasburgo. Nella simulazione parlamentare che si sono trovati a vivere, hanno ribadito che la difesa della vita dal concepimento alla morte naturale è parte integrante della vocazione del progetto europeo, ricalcando l'iniziativa dei cittadini promossa nell'ultimo anno dai movimenti pro-life di tutta l'Europa. I ragazzi si erano già confrontati con il tema del concepito come «uno di noi» negli elaborati che li hanno portati a vincere il concorso rivolto

agli studenti del triennio della scuola superiore e delle Università. Il dossier di approfondimento, curato dall'Equipe Giovani del Mpv, si è articolato in un percorso che ha coperto diversi ambiti: giuridico, sociologico, scientifico, pedagogico. Uno spazio particolare è stato dedicato alla testimonianza di tante madri eroiche che hanno risposto a costo della stessa vita che l'embrione è «uno di noi». Dall'ulteriore confronto su questi principi, i giovani hanno realizzato un documento da presentare alle Istituzioni europee e ai governi nazionali: una dichiarazione approvata al termine di un ricco dibattito nell'emiciclo del Palazzo d'Europa, in cui si chiede che l'iniziativa «Uno di noi» sia presa in seria considerazione e che la Commissione faccia proprie le iniziative normative e finanziarie in essa proposte a difesa del concepito. Inoltre, i ragazzi hanno chiesto al mondo della cultura di affermare senza evasioni o ambiguità la dignità del concepito, aprendo i mezzi di comunicazione al dibattito sulla questione antropologica e hanno chiesto alla politica di far emergere la centralità del diritto alla vita nei programmi di governo. Una battaglia complicata ma da cui non ci si può sottrarre, che i giovani hanno sposato superando gli steccati di ideologie e pregiudizi: «noi tutti abbiamo il dovere, anzi l'obbligo, di prendere parte alla vita europea e alle decisioni che vengono prese in questo contesto, perché riguardano la nostra storia, il nostro futuro! Non ci dobbiamo scoraggiare mai» scrive Manuel al rientro dal viaggio. Lo stesso invito all'impegno è venuto dall'europarlamentare Carlo Casini che ha riportato ai ragazzi il



I vincitori del Concorso europeo a Strasburgo. Nel riquadro Carlo Casini e Joseph Daul

successo sorprendente dell'iniziativa «Uno di noi» e dal presidente del Ppe, Joseph Daul, che ha sottolineato la priorità della dignità umana rispetto a politica e economia. Parola chiave del contributo dei giovani è stata «testimonianza». Lo afferma il responsabile dei giovani del Movimento per la Vita Tony Persico: «Il tema della dignità umana si intrattiene più di quanto si creda con le vicende di ciascuno. Per i giovani che si sono confrontati con il concorso, la difesa della vita non è un ideale lontano, ma un fatto concreto come, ad esempio, difendere dai bulli il compagno di classe affetto da sindrome di Down». Persico spiega anche il perché di questa profonda aderenza: «La difesa della vita è intimamente connessa con la vocazione di questi ragazzi, con le loro aspirazioni. Questa generazione ama la vita più di quanto la società

contemporanea abbia finora dimostrato con le sue scelte». Al rientro dal viaggio anche gli accompagnatori si trovano a riflettere sui giorni appena vissuti e ciò che nasce più spontaneo è un augurio ai giovani. L'augurio più grande è sicuramente quello di incontrare adulti che siano all'altezza dei loro valori e dei loro sogni ma soprattutto che siano sempre testimoni sinceri dell'amore per la vita, perché l'umanità attende da loro una pagina di storia scritta, finalmente, con la gioia. Il cammino è lungo e avvincente ma è il responsabile giovani Mpv ad aver dato ai giovani le indicazioni per mettersi in gioco: «occorre iniziare facendo la differenza per qualcuno, solo questo vi darà la gioia autentica alla fine di una giornata, perché è cambiando le storie che si cambia la Storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un libro di Simone e Cristina il «genio femminile» di Chiara

DI MARINA BANDINI

Il libro di Simone Troisi e Cristina Paccini, "Siamo nati e non moriremo mai più. Storia di Chiara Corbella Petrillo" (Edizioni Porziuncola) è un'altra cosa rispetto alle molte informazioni che si possono avere su questa giovane donna morta a soli 28 anni. Se i fatti principali sono noti, meno note, forse, sono la radice, lo spessore e la prospettiva di questi eventi. Il senso dell'amore concreto senza condizioni e lontano da ogni pretesa di possesso, è spiegato con semplicità e

profondità nel libro di Simone e Cristina, sposi e amici di lunga data di Chiara e di suo marito Enrico. Dalle pagine, una più intensa dell'altra, emergono, con stupefacente determinazione e dolcezza insieme, il significato e il valore della maternità vissuta come espressione più alta del «genio femminile» che nella gravidanza sa cogliere, oltre ogni difficoltà, la speranza e la fiducia; che dal legame con il figlio nel grembo sa attingere la forza di amare ancora di più; che attraverso l'accoglienza dei propri figli piccoli, indifesi e gravemente

colpiti dalla disabilità, trova la strada per introdurre l'eternità nel tempo di un abbraccio. Ma il «genio femminile» Chiara lo ha manifestato anche nel progressivo dilatarsi del dono di sé stessa nella e nonostante la malattia. Ha combattuto con il «drago» con una forza ed un amore superlativi, straordinari, eccezionali. La storia di Chiara è un fascio di luce, una somma di autentico amore per la vita, un inno alla grandezza della vita umana che sbaraglia tutta la miseria dei molti oltraggi, rifiuti e oscuramenti cui viene sottoposta nel no-



stro tempo l'esistenza dell'uomo quando, silenziosa e inerte, inizia in quel meraviglioso big bang della fecondazione e quando, segnata dalla disabilità e dalla malattia, sembra non contare nulla e invece è sempre ricca di un grande e positivo mistero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Oltre le difficoltà», pagine di speranza per le donne

DI CRISTINA DOBELLI

«Oltre le difficoltà» è il titolo del libro pubblicato in occasione dei primi vent'anni di attività della Casa di Accoglienza «San Luigi Gonzaga» di Castiglione delle Stiviere (Mantova). Il volume racconta la genesi della struttura, con l'idea iniziale sviluppata nel 1979 da alcune famiglie e da un ginecologo dell'ospedale (il dottor Angelo Bianchi) per poi tradurre l'impegno in risultati concreti con l'aiuto a ragazze madri, affidi temporanei e for-

mazione a maternità e paternità responsabili, fino all'apertura nel 1993 della Casa. A tutt'oggi questo è il bilancio: 170 bambini nati con l'aiuto del Cav; 180 gestanti assistite; 211 donne assistite a vario titolo; 37 donne accolte con 43 bambini; 6 bambini nati nella Casa. Il «cuore» della pubblicazione sono le testimonianze. Fanno riflettere e trasmettono un messaggio di speranza per le donne che si trovano a vivere un periodo difficile. Il libro è disponibile presso la sede del Cav in Via Sinigaglia, 76.

© RIPRODUZIONE RISERVATA